



IL GESTO DI CURA E TERAPIA

Docente: Natale Migliorino

Presentazione del programma formativo 2017

Il nuovo progetto formativo “Il Gesto di cura e terapia” (ex “Gesto terapeutico”) si situa all’interno alla Scuola di Riabilitazione Fenomenologica (www.riabilitazionefenomenologica.it). Questo nuovo progetto riprende le aperture esperienziali che erano state proprie del progetto precedente, e le amplia verso una nuova prospettiva formativa e verso soggetti esterni al mondo della riabilitazione.

L’apertura primaria che si mantiene nell’attuale progetto riguarda l’idea stessa di esperienza, non più intesa semplicemente come ambito del fare pragmatico, ma come cultura incarnata del sentire, conoscere e costruire senso terapeutico. Conseguentemente si apre il modo di concepire la terapia: essa non è più circoscritta al corpo anatomico e al corpo macchina, ma si orienta alle funzioni espressive del corpo vivente. Essa non fissa la propria possibilità di senso sul risultato, ma segue il senso nascente nel continuum del processo sensibile. Essa non parla il linguaggio tecnico ed esclusivo di una élite professionale, ma scava nel linguaggio quotidiano per riscoprirne la ricchezza e la viva forza espressiva.

La prima novità del nuovo progetto riguarda l’impianto dell’esperienza formativa. Non più impostato su regioni anatomiche e patologie, ma su temi esperienziali radicali del corpo vivente. E anche laddove si affrontano temi apparentemente locali, è solo come punto di appoggio preliminare per esplorare le loro possibilità relazionali con il corpo globale e con il loro spazio di proiezione. In gioco è sempre l’integralità del corpo vivente o soggetto incarnato in relazione costante con il suo spazio e tempo di esperienza. In sintesi, si tratta del metodo fenomenologico che, pur senza negare i saperi disciplinari, parte dai vissuti delle esperienze in cui siamo coinvolti, per costruire il senso originale di ogni esperienza.

La seconda novità nel nuovo progetto riguarda l’ampliarsi del riferimento professionale cui esso si rivolge come possibilità formativa. La formazione del Gesto di cura e terapia può rendersi disponibile a confrontarsi con un’ampia varietà di condizioni di sofferenza intesa anche come difficoltà espressiva del corpo proprio da parte di soggetti umani. Da qui il possibile dialogo che si può instaurare con soggetti che dell’espressione e della cura del corpo hanno fatto la loro disciplina, come è il caso dei danzatori, dei musicisti, dei praticanti di discipline come lo yoga e le arti marziali, offrendo loro l’opportunità di una prospettiva sensitiva al corpo vivente, connaturale alle esigenze espressive delle loro discipline.



LABORATORIO

INTRODUTTIVO

Data: 25 febbraio

Destinato a: professioni sanitarie, osteopati, psicoterapeuti, cultori delle arti corporee.

Numero partecipanti: minimo 8, massimo 20

TEMI

CONTENUTI

Esplorare la dinamica tronco-arti inferiori.

L'indagine ha per oggetto i richiami somestesici fra il tronco e gli arti inferiori all'interno di due gesti che propongo spesso ai pazienti all'inizio dell'esperienza terapeutica: lo sporgersi del tronco e lo spingere dei piedi. Nella loro semplicità e primarietà questi due gesti sono in grado di rivelare molteplici alterazioni di schemi somestesici. Essi permettono in tal modo al terapeuta e al paziente di porsi in connessione diretta con la somestesi del paziente stesso, e di orientarsi verso una prima scelta terapeutica guidata dall'espressione corporea.

Concetti: lo sporgersi del tronco, lo spingere dei piedi, somestesi, schemi di risposta, facilitazioni.

Dinamiche di contatto manuale nel campo intercorporeo.

Il contatto manuale fra chi dà cura e chi riceve cura instaura un campo di contatto intercorporeo. Le forze e le somestesi di questo campo di contatto si organizzano attorno ai due contatti manuali impegnati in due funzioni differenti: la funzione focale e la funzione contestuale. Le dinamiche non sono da intendere solo in termini cinetici, cioè di forze. Esse sono anche fenomeni di andamento spaziotemporale dotati di qualità tonali.

Concetti: inter-corporeità, mano focale, mano contestuale; andamenti concordante, divergente, convergente e trasmissivo; campo aperto e delimitato; qualità estetiche.



PRIMO LABORATORIO TEMATICO

Date: 18-19 marzo

Destinato a: fisioterapisti, osteopati, TNPEE.

Numero partecipanti: minimo 6, massimo 14.

TEMI

CONTENUTI

Tessiture del tronco inferiore.

Bacino, colonna lombare e dorsale sono connessi da una rete miofasciale complessa che regola gli adattamenti locali e le relazioni fra i luoghi. Elemento tendenzialmente fragile è la colonna lombare in quanto luogo mobile e adattativo fra i due luoghi strutturalmente meno mobili come il bacino e il dorso. Dopo aver mobilizzato le rigidità locali, le tre aree possono essere messe in gioco relazionale mediante dinamiche coordinate che mirano a una trasmissione e distribuzione più equilibrata delle forze e degli adattamenti.

Concetti: funzioni e strutture coordinate del tronco inferiore; estetica e simbolica del tronco inferiore; dinamiche di terapia manuale.

Distensione.

Distendersi rappresenta il gesto di cura di sé mirato a proteggersi dagli impatti delle sollecitazioni cui siamo esposti nell'esperienza quotidiana. La distensione terapeutica ha un senso spaziale nel recuperare quella pienezza dello spazio proprio che era stato compresso dai pesi fisici e morali, e nel recuperare quell'ampiezza del ritmo del respiro che era stata soffocata dalla frenesia. La ricerca sulla distensione viene applicata a quelle condizioni del tronco caratterizzate dal fenomeno di compressione dolorosa lombare o cervicale, associata a chiusura rigida del dorso. Le esperienze proposte consistono in posizioni di scarico attivo lombare o cervicale associato a liberazione in apertura del torace.

Concetti: forme gestuali di distensione del tronco inferiore; forme gestuali di distensione del tronco superiore e del capo.



SECONDO LABORATORIO TEMATICO

Date: 27-28 maggio.

Destinato a: fisioterapisti, osteopati, TNPEE.

Numero partecipanti: minimo 6, massimo 14.

TEMI

CONTENUTI

Esplorare la predisposizione tonale.

La varietà dei modi di relazione tattile permette di cogliere immediatamente le qualità tonali locali, e di disegnare la mappa tonale complessiva del corpo su cui orientarsi. Sono i punti di “appoggio” pedagogici che possono guidare una disciplina genuina del tatto pienamente coinvolta nei fenomeni tonali, sospendendo ogni presupposizione teorica.

Concetti: tono e tonalità; predisposizione tonale; passaggi metodologici del disporsi, appoggiare, scorrere, tentare, plasmare; pratica dell'esplorazione sulla predisposizione tonale.

La spalla come ponte fra centro e periferia.

La spalla non può essere adeguatamente compresa e quindi affrontata nelle sue sofferenze se non a partire dalla consapevolezza del suo essere disposta come ponte, raccordo, luogo di frontiera fra centro (tronco) e periferia (arto superiore). Solo in questa prospettiva relazionale possiamo comprendere il senso delle sue lesioni tendinee e conflitti. In particolare una domanda primaria da porsi nell'indagine riguarda la qualità di partecipazione coordinativa del tronco ai movimenti del braccio. Un'altra domanda primaria, sull'altro versante del ponte, riguarda come la tensione di raggiungimento e il tono di presa della mano possano rappresentarsi immediatamente nell'accendersi del tono della spalla. Gran parte dell'esperienza terapeutica della spalla riguarda così il ricostituirsi della continuità coordinativa fra centro e periferia.

Concetti: strutture della spalla; la spalla fra tronco e mano; dinamiche di terapia manuale sulla spalla; forme gestuali della spalla.



TERZO LABORATORIO TEMATICO

Date: 30 settembre – 1 ottobre

Destinato a: professioni sanitarie, osteopati, psicoterapeuti, cultori delle arti corporee.

Numero partecipanti: minimo 6, massimo 14.

TEMI

CONTENUTI

La Mano e il risalto dinamico.

La mano è il luogo di relazione dinamica per eccellenza. La sua lunga esperienza di attraversamenti spaziali, di contatti e di manipolazioni oggettuali, la rendono il luogo più pregno del senso della densità e malleabilità dei corpi. Essa è quindi il maestro interiore incarnato, la guida capace di instaurare una relazione sinestesica intima e immediata con gli altri luoghi del corpo, accendendo e regolando dinamicamente la loro tonalità intrinseca e la loro relazione con il loro spazio di riferimento. Ogni esperienza di forma gestuale può prestarsi a essere sostenuta, regolata e intensificata dal risalto espressivo della mano.

Concetti: il concetto di Luogo di risalto espressivo; risonanza tonale; funzioni espressive della mano; esperienze di risalto espressivo manuale su diversi gesti e luoghi corporei.

Integrazione del Crescere.

Nell'esperienza terapeutica il concetto di integrazione è logicamente complementare e temporalmente simultaneo a quello di risveglio. In un primo livello di integrazione, si risveglia un luogo all'interno di un ambiente di relazioni possibili che lo sollecitano ad apparire nel campo di esperienza. In un secondo livello di integrazione, un intero sistema gestuale si coordina in un'espressione tonale globale. Queste due fasi integrative vengono sperimentate nel gesto originario del crescere, in cui il tono di sostegno del corpo si organizza globalmente e si regola finemente lungo un asse verticale fra gli snodi dei piedi, del bacino e del capo. Le estremità (piedi e capo) trovano infine una sintesi unitaria nella continuità fra il contatto immediato dei piedi e il contatto orizzontale del capo.

Concetti: sostenersi; aderenza e radicamento del piede; il centro che raccoglie e proietta; l'estremità del capo e il suo orizzonte; l'esperienza del crescere in posizione seduta alta; l'esperienza del crescere nella posizione in piedi.



SEMINARIO METODOLOGICO DI RICERCA ESPERIENZIALE

Data: 4-5 novembre

Destinato a: fisioterapisti, osteopati, TNPEE.

TEMI

CONTENUTI

Fondamenti della ricerca esperienziale.

Si rivisita la cultura dell'esperienza sviluppata nelle tradizioni di studi della fenomenologia (essere nell'esperienza), dell'esistenzialismo (il divenire personale nell'esperienza) e dell'ermeneutica (essere interprete dell'esperienza). Si considera il senso dell'esperienza sui piani ontologico, epistemologico e metodologico.

Concetti: teoria dell'esperienza; funzioni della ricerca esperienziale.

Scrittura ed esperienza.

La scrittura dell'esperienza e l'esperienza della scrittura sono i due movimenti reversibili che s'incrociano e si rimandano nuove possibilità di senso l'una per l'altra, in un dialogo senza fine. In entrambi i casi emerge e si sviluppa la disciplina ermeneutica e sensibile della lettura.

Concetti: diario dell'esperienza; esperienza del diario; laboratorio di analisi delle fasi euristiche della ricerca esperienziale.

Metodi di analisi dei testi di esperienza.

Analizzare il testo di esperienza prima di essere un atto di codificazione è un'attitudine alla lettura intellettualmente comprendente, affettivamente aderente, moralmente solidale. Ma anche criticamente esigente. Esiste una varietà di testi esperienziali, e quindi una varietà di modi dell'analisi in quanto arte della comprensione e non calcolo numerico o concettuale.

Concetti: analisi stilistica, analisi tematica; laboratorio di analisi dei testi di esperienza.

Progetti di ricerca esperienziale.

I progetti di ricerca dei membri del gruppo vengono sviluppati nell'esperienza personale, e comunitariamente condivisi e dibattuti negli incontri del seminario. In tal modo si vive concretamente e creativamente l'intuizione che lo scopo della ricerca non è tanto nel suo esito, quanto nel suo processo, nell'essere-in-ricerca.

Concetti: elaborazione della relazione scritta di ricerca esperienziale; esposizione e dibattito sulla relazione.

COME PARTECIPARE AI LABORATORI FORMATIVI

È possibile partecipare a singoli laboratori formativi o all'intero ciclo annuale. Per chi non è in possesso di una precedente esperienza formativa del Gesto terapeutico, la frequenza al Laboratorio introduttivo è propedeutica a quella degli altri laboratori. Chi invece ha già avuto precedenti esperienze del Gesto terapeutico, non è tenuto alla partecipazione del laboratorio introduttivo.

Destinatari.

La formazione del Gesto di cura e terapeutico è destinata nella sua integralità alle professioni di fisioterapista, terapista della Neuropsicomotricità dell'età evolutiva, osteopata.

Alcuni laboratori sono aperti, oltre che alle suddette professioni, anche ad altri soggetti che si occupano del corpo a vario titolo: professioni riabilitative, professioni sanitarie in generale, psicoterapeuti, laureati in Scienze motorie, cultori di discipline corporee (danza, musica, discipline orientali ...).

Formatori del Gesto di cura e terapia.

Per chi intenda perseguire nel modo più approfondito il programma formativo, ponendosi nella prospettiva di acquisire la competenza di formatore del Gesto di cura e terapia, il programma prevede l'impegno a frequentare tre anni di laboratori tematici, e la frequenza del seminario metodologico di Ricerca esperienziale previsto ogni anno, a tenere un diario formativo-terapeutico e a produrre ogni anno una relazione scritta di ricerca esperienziale.

Contatti preliminari.

Chi è interessato a frequentare i laboratori può contattare il docente, Natale Migliorino (cell. 3396335607, mail: natale_migliorino@alice.it).

Stiamo avviando dei contatti con un provider per confermare le date, decidere il luogo, il costo e le modalità di iscrizione.

PROGETTO GENERALE DEL GESTO TERAPEUTICO¹

1. INDAGINI ESPLORATIVE
 - 1.1 Esplorare la predisposizione tonale
 - 1.2 Esplorare la dinamica tronco-arti inferiori
 - 1.3 Esplorare il gesto sintomatico.
2. TESSITURE MANUALI
 - 2.1 Tessiture dell'arto inferiore.
 - 2.2 Tessiture del tronco inferiore.
 - 2.3 Tessiture della regione apicale.
 - 2.4 Tessiture del torace
3. CONDIZIONE TONALE
 - 3.1 Abbandono
 - 3.2 Distensione.
 - 3.3 Ritmi autocinetici.
 - 3.4 Bilanciamento tonico.
4. INTEGRAZIONE TONALE
 - 4.1 Integrazione del Crescere.
 - 4.2 Integrazione del Rivolgersi.
 - 4.3 Integrazione dell'Aprirsi e Raccogliersi.
5. LUOGHI DI FRONTIERA
 - 5.1 La spalla come ponte fra centro e periferia.
 - 5.2 Il perineo come luogo di relazione.
 - 5.3 Le relazioni sinuose della scoliosi.
 - 5.4 L'anca sfuggente
6. LUOGHI ESPRESSIVI
 - 6.1 La Mano e il risalto dinamico.
 - 6.2 La Bocca e il respiro vocalico.
7. INTERCORPOREITÀ
 - 7.1 Mimesi tonale.
 - 7.2 Reciprocazione.
 - 7.3 Contatto imprevedibile
8. ESPANSIONI
 - 8.1 Sequenze dei Luoghi di senso.
 - 8.2 Cammino espansivo.
 - 8.3 Correre fra la terra e il cielo.
 - 8.4 Il teatro simbolico dei gesti
9. RICERCA ESPERIENZIALE
 - 9.1 Basi teoretiche della ricerca esperienziale.
 - 9.2 Scrittura ed esperienza.
 - 9.3 Metodi di analisi dei testi di esperienza.

¹ I contenuti attuali del progetto sono orientativi, e potranno subire variazioni legate all'evolvere dell'esperienza.

9.4 Progetti di ricerca esperienziale.